

Quanti rimorsi con Camus

Magnifico. Davanti a una chiesetta, al "Radicondoli Festival", ci siamo imbattuti in un maturo, logorroico, elegante e maniaco conversatore da locale del nord Europa. L'uomo, un profondo e serio Renato Carpentieri, magistrale artista oscillante tra riserbo ed estroversione, si fa carico di colpe, false passioni, egoismi. Interpreta il romanzo *La caduta* di Albert Camus, rammaricandosi di come noi umani "al dialogo abbiamo sostituito il comunicato". Frase scritta, pensate, nel 1956. Generoso di calici, duro con sé

perché non intervenne quando una donna si buttò nella Senna, l'autoproclamato "giudice-penitente" di Carpentieri plasma una gran diagnosi del male, per vertiginosa tenerezza. Lontano, in un bosco, in una radura d'arte di sassi di Deva Manfredo, a stupirci nell'epico *Raghu*. *Le tre tappe dell'anima* di Giulia Calligaro è la rabbiosa concentrazione, anche qui tra cadute e però con rinascite, di un umanissimo e spirituale Ivan Alovio (temprato al teatro dai *Demoni* di Stein) nei panni di un indiano fuggito dall'orfanotrofio,

preda di ammaestramenti avventurosi e pratiche incompatibili, destinato a giungere a una vetta, coi suoni orientali di Emy Bertì.

di Rodolfo di Giammarco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: LA CADUTA
AUTORE: ALBERT CAMUS
RASSEGNA: RADICONDOLI FESTIVAL 2018
DOVE: RADICONDOLI, LUOGHI VARI
QUANDO: FINO A OGGI



Peso: 10%